

| Numero 15  
Giugno 2019

# I 47 RONIN

Un antico verso “tra i fiori il ciliegio, tra gli uomini il guerriero” (花は桜木人は武士 *hana wa sakuragi, hito wa bushi*), ovvero “come il fiore del ciliegio è il migliore tra i fiori, così il guerriero è il migliore tra gli uomini”.

---

Un viaggio alla ricerca del tempo perduto, dalle antiche battaglie ai fiori di ciliegio. Nel pensiero classico del guerriero Samurai, il ciliegio rappresenta insieme la bellezza e la caducità della vita: esso, durante la fioritura mostra uno spettacolo incantevole nel quale il samurai vedeva riflessa la grandiosità della propria figura avvolta nell'armatura, ma è sufficiente un' improvviso temporale perché tutti i fiori cadano a terra, proprio come il samurai può cadere per un colpo di spada infertogli dal nemico.

## I Quarantasette Ronin

La vendetta dei quarantasette rōnin (四十七士 *Shi-jū-shichi-shi*, quarantasette samurai), anche nota come l'incidente di Akō (Akō jiken) o vendetta di Akō, in cui una banda di rōnin (samurai senza leader) vendicò la morte del loro signore, è considerato un evento storico in Giappone.

La storia narra di un gruppo di samurai che rimasero senza leader dopo che il loro daimyō Asano Naganori fu costretto a eseguire seppuku per aver aggredito Kira Yoshinaka, un ufficiale di corte il cui titolo era Kōzuke no suke. Dopo aver atteso e pianificato per 2 anni, i rōnin vendicarono l'onore del loro padrone uccidendo Kira. A loro volta, erano obbligati a commettere seppuku per aver commesso il reato di omicidio.



Questa storia è stata resa popolare nella cultura giapponese come emblema di lealtà, sacrificio, perseveranza e onore, tutto ciò che le persone dovrebbero ricercare nella loro vita quotidiana. La popolarità del racconto crebbe durante l'era Meiji (1869-1912), in cui il Giappone subì una rapida modernizzazione, e la leggenda divenne importante nei discorsi di eredità e identità nazionali.

I racconti romanzati della storia dei Quarantasette Rōnin sono noti come Chūshingura. La storia è stata resa popolare in numerosi spettacoli, tra cui bunraku e kabuki. A causa delle leggi di censura dello shogunato nell'era Genroku, che vietava il ritratto degli eventi attuali, i nomi furono cambiati. La prima Chūshingura fu scritta circa 50 anni dopo l'evento.

Le leggi sulla censura si erano attenuate un po' 75 anni dopo, alla fine del XVIII secolo, quando lo studioso di Giappone Isaac Titsingh registrò per la prima volta la storia dei quarantasette rōnin come uno degli eventi significativi dell'era Genroku. Fino ad oggi, essa continua ad essere popolare in Giappone, e ogni anno il 14 dicembre, nel Tempio Sengakuji, dove sono sepolti Asano Naganori e i rōnin, si tiene un festival che commemora l'evento.

Nel 1701, due daimyō, Asano Takumi-no-Kami Naganori e Lord Kamei Korechika del dominio Tsuwano, ricevettero l'ordine di organizzare un ricevimento per gli inviati dell'imperatore al castello di Edo, durante il loro servizio di sankin-kōtai allo shōgun.

Asano e Kamei dovevano ricevere istruzioni nella necessaria etichetta di corte da Kira Kozuke-no-Suke Yoshinaka, un potente funzionario dello shogunato di Tokugawa Tsunayoshi. Lui si arrabiò molto con loro, o a causa dei regali insufficienti che gli offrivano, o perché non riuscirono ad offrire le tangenti richieste. Altre fonti lo descrivono naturalmente maleducato e arrogante o corrotto, questo comportamento offendeva Asano, un confuciano devotamente morale. Secondo alcuni resoconti, pare che Asano non avesse familiarità con le complessità del tribunale dello shogunato e non avesse mostrato la giusta dose di deferenza verso Kira.

Inizialmente, Asano sopportava tutto stoicamente, mentre Kamei si infuriava e si era preparato ad uccidere Kira per vendicare gli insulti. Tuttavia, i consiglieri di Kamei evitarono il disastro per il loro signore e clan dando praticamente a Kira una grossa tangente; Kira cominciò allora a trattare bene Kamei e questo riuscì a calmarlo.

Tuttavia, Kira avrebbe continuato a trattare Asano duramente perchè non perdeva la pazienza come il suo compagno. Alla fine, Kira insultò Asano, definendolo un contadino di paese senza buone maniere, e Asano finalmente smise di trattenersi. Al Matsu no Ōrōka, il grande corridoio principale della residenza Honmaru

Goten, Asano perse la calma e attaccò Kira con un kodochi, ferendolo in faccia. Dovettero intromettersi le guardie per separarli.

La ferita di Kira non era grave, ma l'attacco a un funzionario dello shogunato entro i confini della residenza dello shogun era considerato un grave reato. Ogni tipo di violenza era completamente proibita nel castello di Edo. Il daimyō di Akō aveva sguainato il suo pugnale all'interno del castello Edo, e per tale reato, gli fu ordinato di fare seppuku. I beni e le terre di Asano dovevano essere confiscati dopo la sua morte, la sua famiglia doveva essere rovinata, e i suoi servitori dovevano diventare rōnin

Questa notizia arrivò a Ōishi Kuranosuke Yoshio, il principale consigliere di Asano, che prese il comando e trasferì la famiglia Asano prima di consegnare il castello agli agenti del governo.

Degli oltre 300 uomini di Asano, 47, in particolare il loro leader Ōishi, si rifiutarono di permettere al loro signore di vendicarsi, anche se la vendetta era stata proibita. Si unirono giurando in segreto di vendicare il loro padrone e di uccidere Kira, anche se sapevano che sarebbero stati severamente puniti per quello.

Kira era comunque ben sorvegliato e la sua residenza era stata fortificata per impedire proprio un simile evento. I ronin videro che non avrebbero dovuto destare i sospetti di Kira e di altre autorità dello shogunato, così si dispersero e divennero commercianti e monaci.

Ōishi prese residenza a Kyoto e cominciò a frequentare bordelli e taverne, come se non riuscisse a pensare ad altro che la vendetta. Kira temeva ancora una trappola e mandava spie a sorvegliare gli ex servitori di Asano.

Un giorno, mentre Ōishi tornava a casa ubriaco, cadde in strada e si addormentò, e tutti i passanti lo derisero. Un uomo Satsuma fu così infuriato da questo comportamento da parte di un samurai che incominciò ad insultarlo, dandogli un calcio in faccia e sputandogli addosso.

Non molto tempo dopo, Ōishi divorziò dalla sua fedele moglie dopo vent'anni per non farle del male quando i rōnin si vendicarono. La mandò via con i loro due bambini più piccoli per vivere con i suoi genitori; chiese al loro figlio maggiore, Chikara, se avesse preferito rimanere, combattere o andarsene. Chikara rimase con suo padre.

Ōishi cominciò a comportarsi in modo strano e molto diverso dai samurai. Frequentava le geishe (in particolare Ichiriki Chaya), beveva ogni notte e parlava oscenamente in pubblico. Gli uomini di Ōishi comprarono una geisha, sperando che lei lo calmasse. Questo era tutto uno stratagemma per liberare Ōishi dalle sue spie.

Gli agenti di Kira riferirono tutto questo a Kira, che si convinse di essere al sicuro dai servitori di Asano, sembrandogli tutti senza il coraggio di vendicare il loro padrone dopo un anno e mezzo. Pensandoli inoffensivi, abbassò la guardia.

Il resto dei fedeli rōnin riuniti ad Edo, e nei loro ruoli di mercanti e lavoratori, ebbero accesso alla casa di Kira, diventando familiari con l'ambiente e le persone. Okano Kinemon Kanehide sposò la figlia di uno dei costruttori della casa, riuscendo ad avere il progetto. Tutto questo fu riportato a Ōishi. Altri si riunirono e trasportarono le armi ad Edo.

Dopo due anni, quando era convinto che Kira fosse completamente ignaro, e tutto era pronto, Ōishi fuggì da Kyoto, evitando le spie che lo stavano osservando, e l'intera banda si radunò in un luogo d'incontro segreto a Edo per rinnovare i loro giuramenti.

Il 30 gennaio 1703 al mattino presto, Ōishi e un altro rōnin attaccarono la casa di Kira Yoshinaka a Edo. Secondo un piano accuratamente definito, si divisero in due gruppi e attaccarono armati di spade e archi. Un gruppo, guidato da Ōishi, doveva attaccare il cancello principale; l'altro, guidato da suo figlio, Ōishi Chikara, doveva attaccare la casa attraverso il cancello sul retro. Un tamburo avrebbe suonato l'attacco simultaneo, e un fischio avrebbe segnalato la morte di Kira.

Una volta morto, progettavano di tagliare la testa a Kira e posarla come offerta sulla tomba del loro padrone. Si sarebbero poi consegnati e avrebbero aspettato la loro prevista condanna a morte. Tutto ciò era stato confermato durante una cena finale, durante la quale Ōishi aveva chiesto loro di stare attenti e risparmiare donne, bambini e altre persone indifese.



Ōishi aveva quattro uomini alla recinzione ed entrò nella casetta del custode, catturando e legando la guardia. Quindi mandò messaggeri a tutte le case vicine, per spiegare che non erano rapinatori, ma servitori che stavano vendicando la morte del loro padrone, e che nessun danno sarebbe stato arrecato ad altri: i vicini erano tutti al sicuro. Uno dei rōnin si arrampicò sul tetto e annunciò a voce alta ai vicini che la faccenda era un atto di vendetta. I vicini, che odiavano Kira, furono sollevati e non fecero nulla per ostacolare il piano.

Dopo aver appostato gli arcieri per impedire agli abitanti di chiedere aiuto, Ōishi suonò il tamburo per iniziare l'attacco. Dieci dei detentori di Kira hanno impedito l'attacco alla casa dal fronte, ma la parte di Chiishi Chikara è attaccò dal retro.

Kira, terrorizzato, si rifugiò in un armadio nella veranda, insieme a sua moglie e alle sue domestiche. Il resto dei suoi servitori, che dormivano nelle caserme all'esterno, tentò di entrare in casa per salvarlo. Dopo aver superato i difensori nella parte anteriore della casa, le due parti guidate da padre e figlio si unirono e combatterono i servitori che stavano entrando. Questi ultimi, capendo di stare per perdere, cercarono di chiedere aiuto, ma i loro messaggeri furono uccisi da gli arcieri già appostati per prevenire questa eventualità.

Alla fine, dopo una feroce lotta, l'ultimo dei servitori di Kira fu sconfitto; il ronin uccise 16 uomini di Kira e ne ferì 22, incluso suo nipote. Di Kira, tuttavia, nessun segno. Perquisirono la casa, ma sentirono donne e bambini piangere. Stavano cominciando a disperarsi, ma Ōishi controllando il letto di Kira, scoprì che era ancora caldo, quindi sapeva che non poteva essere lontano.

In un cortile nascosto nel retro, scoprirono un uomo che si stava nascondendo e fu facilmente disarmato.

Si rifiutò di dire chi fosse, ma i ronin si sapevano fosse Kira e fischiarono. I rōnin si radunarono e Ōishi, con una lanterna, vide che era davvero Kira e come prova finale, scoprì sulla sua testa a cicatrice dell'attacco di Asano.

A quel punto, Ōishi si inginocchiò, e in considerazione dell'elevato grado di Kira, si rivolse rispettosamente a lui, dicendogli che erano servitori di Asano, venuti per vendicarlo come dovrebbe fare il vero samurai, e invitandolo a morire come un vero samurai dovrebbe, uccidendosi. Ōishi disse che avrebbe agito personalmente come un kaishakunin ("secondo", colui che decapitava una persona che commetteva seppuku per risparmiargli l'essere indegno nella morte) e gli offrì lo stesso pugnale che Asano aveva usato per uccidersi.

Tuttavia, non importa quanto lo avessero supplicato, Kira si accovacciò, senza parole tremando. Alla fine, vedendo che era inutile continuare, Ōishi ordinò all'altro rōnin di inchiodarlo, e lo uccise tagliandogli la testa con il pugnale.

Spensero tutte le lampade e i fuochi in casa e se ne andarono con la testa di Kira.

Uno dei rōnin, Terasaka Kichiemon, ricevette l'ordine di recarsi ad Akō e riferire che la loro vendetta era stata completata. (Anche se il ruolo di Kichiemon come messaggero è la versione più accettata della storia, altre fonti lo vedono scappare prima o dopo la battaglia).

I rōnin, sulla via del ritorno a Sengaku-ji, si fermarono in strada per riposarsi e ristorarsi.

All'alba, portarono rapidamente la testa di Kira dalla sua residenza alla tomba del loro signore nel tempio di Sengaku-ji, marciando per una decina di chilometri attraverso la città, causando un grande scalpore sulla strada. La storia della vendetta si diffuse rapidamente e tutti nel loro cammino li lodarono e offrirono loro ristoro.

Arrivati al tempio, i rimanenti 46 rōnin (tutti tranne Terasaka Kichiemon) lavarono la testa di Kira in un pozzo, e la posarono con il pugnale davanti alla tomba di Asano. Poi offrirono preghiere al tempio e diedero all'abate del tempio tutti i soldi che erano rimasti, chiedendogli di seppellirli decentemente e offrire preghiere per loro. Il gruppo fu diviso in quattro parti e messo sotto la guardia di quattro diversi daimyō.

Durante questo periodo, due amici di Kira vennero a prendere la sua testa per la sepoltura.



I funzionari dello shogunato di Edo erano in imbarazzo. I samurai aveva seguito i precetti del Bushido vendicando la morte del loro signore; ma avevano anche sfidato l'autorità dello shogunato con la vendetta, che era proibita. Come previsto, i rōnin furono condannati a morte per l'omicidio di Kira; ma lo shogun alla fine ordinò loro di commettere onorevolmente seppuku invece di farli giustiziare come criminali. È noto che ciascuno degli assalitori ha concluso la sua vita in modo rituale. Ōishi Chikara, il più giovane, aveva solo 15 anni il giorno in cui l'attacco ebbe luogo, e solo 16 il giorno in cui aveva commesso seppuku.

Ciascuno dei 46 rōnin si uccise il 4 febbraio 1703. Il quarantasettesimo ronin, identificato come Terasaka Kichiemon, alla fine tornò dalla sua missione e fu perdonato dallo shogun (alcuni dicono a causa della sua giovinezza). Visse fino all'età di 87 anni, morendo intorno al 1747, e fu poi sepolto con i suoi compagni. Gli assalitori che morirono di seppuku furono successivamente sepolti sul terreno di Sengaku-ji, davanti alla tomba del loro padrone.

I vestiti e le armi che indossavano sono ancora conservati nel tempio fino ad oggi, insieme al tamburo e al fischio; la loro armatura era tutta fatta in casa, poiché non volevano destare sospetti acquistandone una.

Le tombe divennero un luogo di grande venerazione e la gente si raccolse lì in preghiera e sono state visitate da moltissime persone nel corso degli anni dall'era Genroku (1688-1703). Uno di questi era Satsuma che aveva deriso e sputato addosso a Ōishi mentre giaceva ubriaco per strada. Rivolgendosi alla tomba, pregò il perdono per le sue azioni e per aver pensato che Ōishi non era un vero samurai. Poi si suicidò e fu sepolto vicino al fiume.

Anche se la vendetta è spesso vista come un atto di lealtà, c'era stato un secondo obiettivo, ristabilire la signoria di Asano e trovare un posto dove i loro compagni samurai potessero servire. Centinaia di samurai che avevano servito Asano erano stati lasciati senza lavoro, e molti non erano in grado di trovare un impiego, dato che avevano prestato servizio sotto una famiglia disonorata. Molti vivevano come contadini o facevano semplici lavori artigianali per sbarcare il lunario. La vendetta dei quarantasette rōnin cancellò i loro nomi e molti dei samurai disoccupati trovarono lavoro.



### I 47 Rōnin

Ōishi Kuranosuke Yoshio/Yoshitaka (大石 内蔵助 良雄)

Ōishi Chikara Yoshikane (大石 主税 良金)

Hara Sōemon Mototoki (原 惣右衛門 元辰)

Kataoka Gengoemon Takafusa (片岡 源五右衛門 高房)

Horibe Yahei Kanamaru/Akizane (堀部 弥兵衛 金丸)

Horibe Yasubei Taketsune (堀部 安兵衛 武庸)

Yoshida Chūzaemon Kanesuke (吉田 忠左衛門 兼亮)

Yoshida Sawaemon Kanesada (吉田 沢右衛門 兼貞)

Chikamatsu Kanroku Yukishige (近松 勘六 行重)

Mase Kyūdayū Masaaki (間瀬 久太夫 正明)

Mase Magokurō Masatoki (間瀬 孫九郎 正辰)

Akabane Genzō Shigekata (赤埴 源蔵 重賢)

Ushioda Matanojō Takanori (潮田 又之丞 高教)

Tominomori Sukeemon Masayori (富森 助右衛門 正因)

Fuwa Kazuemon Masatane (不破 数右衛門 正種)

Okano Kin'emon Kanehide (岡野 金右衛門 包秀)

Onodera Jūnai Hidekazu (小野寺 十内 秀和)

Onodera Kōemon Hidetomi (小野寺 幸右衛門 秀富)

Kimura Okaemon Sadayuki (木村 岡右衛門 貞行)

Okuda Magodayū Shigemori (奥田 孫太夫 重盛)

Okuda Sadaemon Yukitaka (奥田 貞右衛門 行高)

Hayami Tōzaemon Mitsutaka (早水 藤左衛門 满堯)

Yada Gorōemon Suketake (矢田 五郎右衛門 助武)



Ōishi Sezaemon Nobukiyo (大石 瀨左衛門 信清)  
 Isogai Jūrōzaemon Masahisa (磯貝 十郎左衛門 正久)  
 Hazama Kihei Mitsunobu (間 喜兵衛 光延)  
 Hazama Jūjirō Mitsuoki (間 十次郎 光興)  
 Hazama Shinrokurō Mitsukaze (間 新六郎 光風)  
 Nakamura Kansuke Masatoki (中村 勘助 正辰)  
 Senba Saburobei Mitsutada (千馬 三郎兵衛 光忠)  
 Sugaya Hanojō Masatoshi (菅谷 半之丞 政利)  
 Muramatsu Kihei Hidenao (村松 喜兵衛 秀直)  
 Muramatsu Sandayū Takanao (村松 三太夫 高直)  
 Kurahashi Densuke Takeyuki (倉橋 伝助 武幸)  
 Okajima Yasoemon Tsuneshige (岡島 八十右衛門 常樹)  
 Ōtaka Gengo Tadao/Tadatake (大高 源五 忠雄)  
 Yatō Emoshichi Norikane (矢頭 右衛門七 教兼)  
 Katsuta Shinzaemon Taketaka (勝田 新左衛門 武堯)  
 Takebayashi Tadashichi Takashige (武林 唯七 隆重)  
 Maebara Isuke Munefusa (前原 伊助 宗房)  
 Kaiga Yazaemon Tomonobu (貝賀 弥左衛門 友信)  
 Sugino Jūheiji Tsugifusa (杉野 十平次 次房)  
 Kanzaki Yogorō Noriyasu (神崎 与五郎 則休)  
 Mimura Jirōzaemon Kanetsune (三村 次郎左衛門 包常)  
 Yakokawa Kanbei Munetoshi (横川 勘平 宗利)  
 Kayano Wasuke Tsunenari (茅野 和助 常成)  
 Terasaka Kichiemon Nobuyuki (寺坂 吉右衛門 信行)

*Luciano Seminaroti*



**NISHINKAN**  
REN MEI  
ITALIA

**二心館連盟伊太利亞**

Publicazione edita dalla NISHINKAN REN MEI ITALIA